

to il numero, e la lunghezza, mentre ci dobbiamo regolare col vigore, e colla forza della vite; e bisogna altresì, che questo numero, e questa lunghezza di capi, dipenda anche dalle diligenze praticate a tempo nello scacchiarle, spuntare i capi, e levare affatto tutti quelli senz' uve.

Sappiasi ancora, che, secondo le osservazioni da me fatte più volte, vengo assicurato non solo per lo meglio della vite, ma anche per aver più copiose le raccolte dell' uve, si debbono lasciare i capi da frutto in minor numero, e più lunghi, purchè sieno grossi, e gagliardi, piuttosto che lasciarli più corti, ed in maggior quantità; e perciò s' abbia questo riguardo, e questa considerazione, quando si scacchiano le viti, e si spuntano i capi da frutto.

Quando poi sieno diventate grosse, robuste, e capaci di più capi da frutto, si potino al solito ogni anno più presto che sia possibile, e si leghino, e si pieghino di febbrajo, e di Marzo, facendo cavalcare i capi da frutto sopra a' cornicelli delle bronche, facendosi la prima legatura soli due occhi lontana dalla tondatura, e si pieghino, e si tirino con avvedutezza le loro estremità abbasso, in maniera che i capi restino forzati appunto vicini a' suddetti due occhi, e si fermino con legature le medesime estremità, alcune a' cornicelli, altre a' fusti delle medesime viti, ed altre alla bronca; che in questo pure non si può fare una ricetta, perchè è necessario adattarsi al caso, ed alla positura delle viti, e de' capi; purchè questi restino forzati rasenti a' due occhi vicini alla tondatura; affinchè le viti scorrano, e si dilunghino meno che sia possibile. Ma giacchè non si può impedire, che non iscorrano, e si dilunghino ogni anno qualche poco; giunte adunque ad un certo segno d'esser troppo allungate, ed avanzate sopra a' cornicelli, in maniera da non potervisi più saviamente legare, e piegare, si pensi preventivamente in tempo della scacchiatura a destinare e lascia-